

Il ministro Giorgetti: «Pnrr, da rivedere la scadenza finale del 2026»

— Servizio a pag. 2

Giorgetti: «Sul Pnrr va rivista la scadenza finale del 2026»

Ministro dell'Economia

Il piano resta una occasione
«imperdibile per l'Italia»,
rivedere l'attuazione

Gianni Trovati

Dal nostro inviato

TRIESTE

«Questo obbligo di finire tutto entro il giugno 2026 non va esattamente nel segno dell'efficacia degli interventi. Lo dico in modo tranquillo e sereno, ma auspico una riflessione su questo perché è giusto lo sprone a fare presto, ma bisogna anche fare bene».

Nel suo intervento a «Selecting Italy 2024», l'evento annuale della conferenza delle Regioni che riunisce a Trieste amministratori territoriali e imprenditori per stringere i bulloni della competitività italiana nel mondo, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti va dritto sulle incognite «di questo benedetto Pnrr», come lo chiama senza un apparente entusiasmo eccessivo. Per il titolare dei conti, è chiaro, il Piano nazionale di ripresa e resilienza rimane «un'occasione imperdibile per l'Italia», che per essere colta in pieno avrebbe però bisogno di più di un ripensamento nelle sue modalità di attuazione.

Tra i nodi da ripensare c'è quello che Giorgetti chiama il «tabù» della scadenza, nodo che «mi di-

cono sarebbe meglio non dirlo». Ma il ministro dell'Economia sceglie di parlar chiaro, chiedendo apertamente una riflessione sul calendario motivata anche con il fatto che tra shock inflattivi e guerre «abbiamo perso anni per ragioni che prescindono dalla responsabilità di Governi e Paesi, e non possiamo ignorarlo». Il «tabù del 2026» in realtà serpeggia già parecchio in molte discussioni nei palazzi dei ministeri, torna nelle riunioni delle diverse Unità di missione dedicate al Piano ma lo fa fin qui in modo sotterraneo. Lo stesso accade a Bruxelles, dove la questione è ovviamente ben presente ma viene evocata in pubblico solo per giurare che il termine del 2026 non si tocca, come detto più volte per esempio dal vicepresidente della Commissione europea

Valdis Dombrovskis. Di qui l'immagine del «tabù», alimentata anche dal fatto che il pallino cadrà inevitabilmente nelle mani del prossimo Esecutivo comunitario.

Nell'ottica di Giorgetti non c'è però bisogno di aspettare il 2026 per mettere sotto un esame critico il Pnrr, da rivedere anche in alcuni suoi meccanismi di funzionamento. Il più critico è quello della montagna burocratica

partorita intorno al Piano, che per il ministro dell'Economia gareggia con le tante incertezze normative Made in Italy. «L'attenzione ossessiva sulle procedure di rendicontazione non può far dimenticare i risultati», taglia corto Giorgetti, infilando il coltello in una piaga che promette di non essere confinata al Pnrr.

Perché il punto è più strutturale. «Le transizioni digitale ed ecologica impongono l'intervento della mano pubblica accanto ai

capitali privati», sostiene il ministro richiamando l'esempio dell'Inflation Reduction Act statunitense poggiato su una massa di intervento pubblico che «farebbe tremare anche i vecchi statalisti».

Senza un'iniezione di efficienza procedurale, quindi, la vecchia Europa rischia di perdere più di un treno nella competizione globale. Come certificato dall'esame



Peso: 1-1%, 2-29%

della competitività comunitaria affidato dalla Commissione all'ex premier Mario Draghi che, nel riassunto offerto ieri da Giorgetti, "si è concentrato sulle difficoltà del mercato dei capitali arrivando a scoprire che c'è un deficit pazzesco fra i target di investimenti richiesti da queste transizioni rispetto alla capacità effettiva di mobilitare capitali privati" nel continente. Superare questi

intoppi è fondamentale come ricostruire un orizzonte della "certezza e semplicità normativa" evocata dal presidente della conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga. Ma la strada è lunga, e ancora tutta da definire nel suo tracciato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scadenze e rate del Pnrr

Scadenze, milestone & target e importi delle rate del nuovo PNRR
Importi monetari in miliardi di euro

| RATE E SCADENZA | M&T* | IMPORTO LORDO | | | EROGAZIONI | | |
|-------------------------|------|---------------|----------|--------|------------|----|-------|
| | | SOVVENZ. | PRESTITI | TOTALE | 0 | 15 | 30 |
| Prefinanziamento | | | | | | | |
| 13 AGO 2021 | -- | -- | -- | -- | | | 24,1 |
| I | | | | | | | |
| 31 DIC 2021 | 51 | 11,5 | 12,6 | 24,1 | | | 21 |
| II | | | | | | | |
| 30 GIU 2022 | 45 | 11,5 | 12,6 | 24,1 | | | 21 |
| III | | | | | | | |
| 31 DIC 2022 | 54 | 11,5 | 9,8 | 21,3 | | | 18,5 |
| IV | | | | | | | |
| 30 GIU 2023 | 28 | 2,3 | 16,6 | 18,9 | | | 16,5 |
| Prefinanziamento | | | | | | | |
| REPowerEU | -- | -- | -- | -- | | | 0,5 |
| V | | | | | | | |
| 31 DIC 2023 | 52 | 3,6 | 8,6 | 12,2 | | | 10,6 |
| VI | | | | | | | |
| 30 GIU 2024 | 39 | 2,3 | 8,3 | 10,6 | | | 9,2 |
| VII | | | | | | | |
| 31 DIC 2024 | 74 | 6 | 16,6 | 22,6 | | | 19,6 |
| VIII | | | | | | | |
| 30 GIU 2025 | 37 | 3,4 | 10,3 | 13,7 | | | 11,9 |
| IX | | | | | | | |
| 31 DIC 2025 | 64 | 7,1 | 7,1 | 14,2 | | | 12,3 |
| X | | | | | | | |
| 30 GIU 2026 | 173 | 12,8 | 19,9 | 32,7 | | | 28,4 |
| TOTALE | | 617 | 72 | 122,4 | 194,4 | | 194,4 |

* Milestones and Targets - Fonte: elaborazione Struttura di missione PNRR su CID

«L'attenzione ossessiva sulle procedure di rendicontazione non può far dimenticare i risultati»



Peso:1-1%,2-29%